

## “Scale e Serpenti”? Le condizioni dei rappresentanti del potere dello Stato ungherese dopo la Grande guerra \*

di Ágnes Ordasi

### “Snakes and ladders”? The condition of the representatives of the Hungarian State power after the WWI

*This article analyses the situation and the opportunities of the state officials of the Governorate of Fiume after the dissolution of the Habsburg Monarchy. Being the main representatives of the Hungarian State, they had played a special role in its exercise of power practices at local level during the Dual Monarchy-era. Nevertheless, when the Empire collapsed, as the principal agencies of the former regime, they found themselves in an especially challenging situation. Considering that they never formed a homogenous and unified group, they reacted in various way to the modified circumstances. Therefore, this paper discusses through some examples of these officials living conditions before and after WWI and identifies their preferences and types of strategies in order to adopt and/or take advantage of the course of the emergence of the new nation-state frameworks. Furthermore, the paper sheds light on the fact that the collapse did not always mean rupture in the officials' career as well as that sometimes loyalty towards the Hungarian Kingdom could be replaced – even in their special cases – by personal, financial or political reasons.*

**Keywords:** Fiume-Rijeka, Autonomy, Habsburg Monarchy, Hungarian State, Post-war  
**Parole chiave:** Fiume, Autonomia, Monarchia asburgica, Ungheria, Dopoguerra

Il primo marzo 1934, il giorno in cui il barone Frigyes (in italiano, Federico) Villani, ex funzionario governativo a Fiume, arrivò a Roma per assumere la carica di ministro plenipotenziario d'Ungheria presso il Quirinale, fu sicuramente uno dei momenti più notevoli della vita di questo funzionario<sup>1</sup>. La nomina a ministro plenipotenziario ungherese al Quirinale segnò il culmine non solo della sua carriera personale, ma anche dei rapporti diplomatici italo-ungheresi tra le due guerre mondiali<sup>2</sup>. Si può facilmente capire il nervosismo che egli mostrò quando dovette presentarsi davanti al duce Benito Mussolini e al re d'Italia Vittorio Emanuele III<sup>3</sup>,

\* Il presente studio è stato preparato dal supporto del *Emberi Erőforrások Minisztériuma ÚNKP-19-3-III-KRE-1 kódszámú Új Nemzeti Kiválóság Program*.

<sup>1</sup> Villani Frigyes báró, *az új magyar quirinali követ elutazott állomáshelyére*, in «Uj Nemzedék», 27-02-1934.

<sup>2</sup> Villani Frigyes bemutatkozó látogatása Mussolininál, in «Budapesti Hírlap», 04-03-1934.

<sup>3</sup> Villani Frigyes báró római kövei tinnepélyes kihallgatáson nyújtotta át megbízó levelét az olasz királynak, in «Budapesti Hírlap», 06-03-1934; *Il barone Federico Villani, nuovo ministro plenipotenziario d'Ungheria presso il Quirinale, insieme ai rappresentanti dell'ambasciata e un soldato in occasione della presentazione*

nonostante da anni parlasse perfettamente l'italiano, oltre all'ungherese, il tedesco, il francese e l'inglese, e avesse dietro di sé già una lunga esperienza diplomatica<sup>4</sup>. Ma perché fu scelto proprio Villani per questo incarico tanto importante? Il suo percorso fu un'eccezione o la sua fu una carriera come tante altre? Tra i membri dell'ex-governatorato ungherese ci furono altri uomini fortunati che, dopo la dissoluzione della monarchia asburgica, ebbero un'ascesa altrettanto eccezionale?

Questo studio ha fundamentalmente due scopi. Da un lato, prendendo la carriera di Frigyes Villani come punto di riferimento, intendo presentare le condizioni di un gruppo specifico di impiegati statali e funzionari governativi di Fiume prima e dopo il crollo dell'impero austro-ungarico. La scelta del gruppo posto sotto esame è motivata dal fatto che, sebbene fossero i principali rappresentanti dello Stato ungherese a Fiume, la loro carriera non fu affatto stabile. Infatti, essi adottarono le più disparate strategie per adattarsi agli sconvolgimenti politici del primo dopoguerra. "Rimanere a Fiume o andarsene?" non è mai stata una domanda dalla risposta semplice ma, dopo la Grande guerra e con la dissoluzione della monarchia asburgica, divenne un problema più complesso di quanto a prima vista possa sembrare. Dall'altro lato, sono convinta che per comprendere la complessità della loro situazione si debba conoscere meglio la loro posizione sociale e professionale, nonché il ruolo di questi funzionari nella struttura statale ungherese. Perciò cercherò di tratteggiare un quadro sintetico della struttura e delle pratiche dello Stato ungherese, analizzandole nel contesto storico e politico della duplice monarchia.

### *Il governatorato di Fiume*

Il governatorato di Fiume, senza ombra di dubbio, non è stato oggetto specifico di ricerca, sebbene la storia politica della cosiddetta perla della corona di Santo Stefano non sia assolutamente sconosciuta né alla storiografia italiana, né a quella croata, grazie a studiosi come Giovanni Stelli<sup>5</sup>, Raoul Pupo<sup>6</sup>, William Klinger<sup>7</sup>, Gianluca Volpi<sup>8</sup>,

---

*delle credenziali al re*, Istituto Luce-Cinecittà, disponibile online: <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000038336/12/federico-villani-nuovo-ministro-plenipotenziario-d-ungheria-presso-quirinale-insieme-ai-rappresentanti-ambasciata-e-soldato.html?startPage=0>, ultimo accesso 01-08-2020.

<sup>4</sup> Državni arhiv u Rijeci (Dar), JU 5. 83. eln. /1911.

<sup>5</sup> G. Stelli, *Storia di Fiume. Dalle origini ai giorni nostri*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2017.

<sup>6</sup> R. Pupo, *Fiume città di passione*, Laterza, Roma-Bari 2018.

<sup>7</sup> W. Klinger, *La storiografia di Fiume (1823-1924): una comunità immaginata?*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 15, 2003, pp. 233-252; id., *Negotiating the nation: Fiume, from autonomism to state making (1848-1924)*, PhD Thesis, European University Institute, 2007.

<sup>8</sup> G. Volpi, *Fiumani, ungheresi, italiani. La formazione dell'identità nazionale a Fiume nell'epoca dualista (1867-1914)*, in *Nazionalismi di frontiera. Identità contrapposte sull'Adriatico nord-orientale 1850-1950*, a c. di M. Cattaruzza, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 137-146.

Ljubinka Karpowicz<sup>9</sup>, Igor Žic<sup>10</sup>, Irvin Lukežić<sup>11</sup> e Ivan Jeličić<sup>12</sup>, per citarne alcuni.

Per quanto concerne la storiografia ungherese la situazione è invece molto diversa. Sin dagli ultimi anni della presenza del regno d’Ungheria a Fiume, le questioni riguardanti la città portuale erano quasi completamente marginalizzate e assenti dalla narrativa generale. Oltre la fondamentale monografia di Ilona Fried<sup>13</sup>, pur non mancando ricerche riguardanti Fiume, le pubblicazioni si limitavano tuttavia solo ad alcuni ambiti specifici: gli storici non cercavano quasi mai di collegare problematiche apparentemente distinte ma in realtà interdipendenti.

Bisogna inoltre constatare che, nonostante la relativamente ampia disponibilità di risorse del governatorato, e il fatto che le fonti fossero prevalentemente in lingua ungherese, proprio la presenza e il funzionamento dello Stato ungarico a Fiume erano materie non ancora inserite in contesti d’analisi più estesi riguardanti il modernismo, il centralismo, il potere. Gli studi più accurati e contestualizzati non sono stati condotti da storici ungheresi, ma dai nomi già menzionati e recentemente da Dominique Reill<sup>14</sup>. Costoro hanno inserito la città di Fiume nella cornice di più ampi avvenimenti, ponendo attenzione a diverse questioni storiografiche.

Questa puntualizzazione è importante, dato che Fiume non fu mai un’unità separata, un microcosmo chiuso in sé. Al contrario, si trattava di un punto di contatto e crocevia tra popoli diversi. Per comprendere meglio i processi e i fenomeni fiumani si devono quindi esaminare diverse questioni, partendo da molteplici prospettive. Tenendo ciò presente, per approfondire meglio le vicende di Fiume, oltre ai temi tradizionalmente affrontati dalla storiografia<sup>15</sup>, è fondamentale non trascurare quattro ulteriori fattori.

In primo luogo, Fiume era in quel periodo sotto l’amministrazione ungherese, capeggiata da un’élite eterogenea, ma ideologicamente accomunata dall’adesione al liberalismo nazionale. Questa élite credeva e sosteneva un’idea/ideologia mirante a rendere più operativo ed efficiente lo Stato ungherese, e tendeva a rafforzarne la posizione prominente nei confronti dell’Austria; i membri di questa élite fecero parte dei governi e dei parlamenti che si susseguirono uno dopo l’altro. Fiume ebbe

<sup>9</sup> L. Karpowicz, *Riječki corpus separatum 1868-1924.*, Doktorska dizertacija, Univerza Edvarda Kardelja v Ljubljani, Fakulteta za sociologijo, politične vede in novinarstvo, 1986.; ead., *La concezione della nazione e dello stato nell’interpretazione degli autonomisti fiumani (contributo allo studio del movimento autonomista di Fiume nel 1899-1918)*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 9, 1988-89, pp. 19-34.

<sup>10</sup> I. Žic, *Kratka povijest grada Rijeke*, Adamić, Rijeka 2006.

<sup>11</sup> I. Lukažić, *Nebo nad Kvarnerom*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka 2005.

<sup>12</sup> I. Jeličić, *Sulle tracce di una biografia perduta: Samuele Mayländer (1866-1925)*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 26, 2015, pp. 229-271; id., *The typographers’ community of Fiume: combining a spirit of collegiality, class identity, local patriotism, socialism, and nationalism(s)*, in «Austrian History Yearbook», v. 49, 2018, pp. 73-86.

<sup>13</sup> I. Fried, *Emlékek városa. Fiume*, Ponte Alapítvány, Budapest 2011 (versione italiana: I. Fried, *Fiume. Città della memoria 1868-1945*, Del Bianco, Udine 2005).

<sup>14</sup> D. Kirchner Reill, *The Fiume crisis. Life in the wake of the Habsburg Empire*, Harvard University Press, di prossima uscita.

<sup>15</sup> Come per esempio la situazione geografica, il carattere multi-etnico, lo stato giudiciale, l’autonomia ampia di Fiume.

un ruolo notevole nella vita del regno d'Ungheria e il governatore della città e del suo territorio apparteneva a questo gruppo egemonico<sup>16</sup>. Infatti, secondo il decreto reale del 1870 (il cosiddetto Provvisorio fiumano), egli era scelto dal primo ministro e dal ministro del commercio ungherese e, in quanto ufficialmente nominato dal re (Francesco Giuseppe era imperatore d'Austria e re d'Ungheria), gli erano attribuiti poteri speciali in qualità di rappresentante del potere ed esecutore della volontà dello Stato a livello locale. La posizione eccezionale fu indicata anche dal titolo di governatore, l'unico nella struttura amministrativa del regno d'Ungheria e dell'autonoma Croazia-Slavonia, che lo distingueva da capi (prefetti/conti) di comitati in cui era divisa amministrativamente<sup>17</sup>.

Tra i doveri del governatore rientravano la sorveglianza sull'amministrazione civica tramite il controllo sugli affari municipali, la supervisione dei funzionari statali e dei cittadini ungheresi (non solo magiari). Tuttavia, si deve menzionare anche un ruolo generalmente trascurato dalla storiografia: quello di mediatore, ruolo che si concretizzava nel mantenimento delle comunicazioni tra lo Stato e Fiume. Il governatore trasmetteva le informazioni da entrambe le direzioni e gli spettava coordinare gli scopi nazionali e locali comuni oppure bilanciare le differenze emerse tra interessi statali e municipali. Allo stesso tempo, doveva confrontarsi con i problemi quotidiani del posto, ed era inoltre responsabile della difesa dell'onore dello Stato<sup>18</sup>.

Coprendo un incarico così speciale (ed ambivalente), è chiaro dunque che il governatore non poteva essere un personaggio qualunque; anzi, la persona nominata dai primi ministri doveva per forza di cose avere un carattere affidabile. Nonostante l'importanza indiscutibile del ruolo del governatore, il suo personale era assai modesto, formato da un organico molto ridotto. All'inizio del periodo dualistico era composto da sole tredici persone (incluso il governatore, i funzionari, gli impiegati, e il portiere), ma durante la prima guerra mondiale arrivò ad accogliere trenta impiegati<sup>19</sup>. Ovviamente, con la crescita del personale, crebbero anche le spese, ma la maggior parte dei costi era rappresentata dal salario del governatore, dal mantenimento del palazzo governatoriale e dalle spese istituzionali<sup>20</sup>.

In secondo luogo, lo Stato e l'élite politico-amministrativa ungherese, pur riconoscendo le esigenze e le peculiarità del governatorato, fecero il possibile per estendere il loro potere alla città per razionalizzare, modernizzare e soprattutto centralizzare il paese<sup>21</sup>. In questo modo, nel corso del tempo, il ruolo del governatore incontrò

<sup>16</sup> *Modernizáció és Nemzetállam-építés. Haza és/vagy haladás dilemmája a dualizmus kori Magyarországon*, szerk. N. Csibi, Á. Schwarzwölder, Kronosz, Pécs 2018.

<sup>17</sup> Magyar Nemzeti Levéltár (Mnl), OL K 26. 396. cs. 1897. II. rész. 329. a. sz. 1741. sz.; Mnl OL K 26. 396. cs. 1897. II. rész. 329.

<sup>18</sup> Mnl OL K 26. 396. cs. 1897. II. rész. 329. a. sz. 1741. sz.; Mnl OL K 26. 396. cs. 1897. II. rész. 329.

<sup>19</sup> Cfr. Magyarország tisztai cím- és névtára (Mtct). Sostanzialmente era una pubblicazione annuale che raccoglieva i nomi e gli incarichi degli impiegati e dei funzionari statali, dal primo ministro fino al semplice portiere. Anche il numero del personale dell'ufficio ausiliare era conteggiato.

<sup>20</sup> *Bilancio annuale statale, 1871-1918*.

<sup>21</sup> A. Cieger, *A közigazgatás autonómiájának nézőpontjai in Autonómiák Magyarországon 1848-2000*, szerk. J. Gergely, ELTE Történettudományok Doktori Iskola-L'Harmattan, Budapest 2005.

ostacoli sempre maggiori, dato che nuove sfide portarono non solo a nuove incombenze, ma richiedevano inoltre una coordinazione più complessa tra i vari ministeri. L’istituzione del governatorato era quindi un sistema dinamico e vivace in continua trasformazione, il cui potere si estendeva sugli aspetti pratici e legati alla vita d’ufficio. Ci furono però frequenti tensioni con il municipio di Fiume, dato che la città aveva un’autonomia eccezionalmente ampia nel contesto della duplice monarchia, frutto del compromesso ungaro-croato del 1868<sup>22</sup> e dello statuto civico del 1872<sup>23</sup>.

Per questo motivo, il governo centrale dovette trovare soluzioni alternative, per cui il funzionamento del governatorato fu modificato almeno due volte. La prima modifica avvenne durante il gabinetto di Dezső Bánffy con la creazione nel 1896 di una giunta amministrativa; la seconda con il primo ministro Kálmán Széll, che nel 1901 sostituì la menzionata giunta con il consiglio governatoriale. Questo consiglio divenne di fondamentale importanza per il governatorato, acquistando sempre più poteri e funzioni. A questo punto bisogna notare che fino al 1901 non esisteva una vera e propria posizione di vicegovernatore. Nei primi decenni, questo ruolo era ricoperto dal sostituto governatore, il quale svolgeva un incarico esclusivamente temporaneo. Il cambiamento arrivò solo dopo la cosiddetta “crisi municipale” (1897-1901), quando divenne chiaro che per risolvere rapidamente i problemi più urgenti era necessario un altro funzionario, dotato di poteri quasi pari a quelli del governatore, che tuttavia non mettesse a rischio la reputazione del governatore o dello Stato<sup>24</sup>.

I nodi della discordia tra lo Stato e la città sono ben noti, e molto è stato scritto al riguardo. La maggior parte della storiografia italiana, croata, jugoslava e ungherese ritiene che sostanzialmente il conflitto iniziò con l’entrata nel governo di Dezső Bánffy e con la sua volontà di accentramento dello Stato. Le seguenti vicende fiumane furono interpretate come uno scontro politico-amministrativo fra il centro e la periferia riguardante la limitazione dell’autonomia fiumana, con ripercussioni non solo politiche ma anche sociali e culturali. Tuttavia, è da notare che la volontà di integrare maggiormente Fiume con il resto del paese nacque già negli anni Settanta del XIX secolo. Ad ogni modo, né la statalizzazione della polizia municipale, né lo scioglimento del porto franco, né i tentativi di magiarizzazione, furono portati avanti da Bánffy; il principale responsabile di queste politiche fu invece il primo ministro Kálmán Tisza<sup>25</sup>.

Si noti anche che la narrativa “tradizionale” si concentra in primo luogo sui conflitti etnici e nazionali. Non sorprende che le parole chiave di questi lavori siano i diritti, le leggi, gli interessi, l’autonomia, la libertà, le rivalità, la sovranità, la supremazia e la dominazione nazionale. Al contrario, più recentemente ci si è concentrati su concetti quali collaborazione e solidarietà, ma anche sull’indifferenza

<sup>22</sup> Articolo 66 della legge del 1868.

<sup>23</sup> *Statuto della Libera città di Fiume e del suo distretto*, Emidio Mohovich, Fiume 1872.

<sup>24</sup> Mnl, OLK 26. 517. cs. 1901. X. t. 300./1901. (300. a. sz.) X. tétel. 538./1901. (538. a. sz.) X. t. Bel. Min. 13311. sz. /III. Indoklás.

<sup>25</sup> Dar, JU 5. 180. eln./1875. 3.; Dar, JU 5. 156. eln./1883. 8. d.

nazionale, categorie entrate in uso storiografico soprattutto grazie ai lavori di Pieter M. Judson<sup>26</sup> e Tara Zahra<sup>27</sup>.

Il terzo elemento da notare è che Fiume era parte costitutiva non solo del regno d'Ungheria, ma anche della monarchia asburgica. Di conseguenza, i governanti, sia locali che centrali, dovevano tenere in considerazione gli interessi nazionali ungheresi, o addirittura imperiali, in misura uguale se non maggiore rispetto agli interessi locali. Anche questo fatto dimostra come la divergenza tra lo Stato ungherese e Fiume, tradizionalmente trattata come un conflitto causato dal centralismo statale, non fosse un caso unico, separato dalle strutture imperiali. Al contrario, dietro ogni iniziativa sociale, legale o istituzionale vanno osservate le ripercussioni riguardanti il funzionamento e le dinamiche interne della duplice monarchia, così come le trasformazioni che avvenivano in tutto l'impero. La polizia di confine, la giunta amministrativa e il consiglio governatoriale erano tutte istituzioni di un paese sempre più organizzato e stabile, ma soprattutto un paese in crescente sviluppo<sup>28</sup>.

In ultimo luogo, vanno fatte due ulteriori osservazioni; il potere statale si manifestava non solo tramite le istituzioni e le leggi, ma anche attraverso gli impiegati statali, tra cui figuravano anche i funzionari governativi. Gli impiegati statali erano quindi i principali tramiti esecutivi del governo ungherese, in stretta connessione anche con la struttura imperiale. Questi giocarono un ruolo importante nell'emanazione del potere statale e nei processi di modernizzazione e centralizzazione. Tuttavia, essi non formarono mai un gruppo omogeneo ma piuttosto variegato, sia durante la Grande guerra che all'indomani del crollo dell'impero austro-ungarico. Il comportamento e le scelte degli impiegati statali in una situazione critica variarono a seconda della situazione e seguirono svariati modelli, che vanno analizzati caso per caso. Ne consegue che per trarre conclusioni e poter trovare modelli unificanti è indispensabile esaminare fattori come le loro origini, competenze, grado d'istruzione e integrazione nel tessuto sociale.

### *La carriera di Frigyes Villani come caso di paragone nell'analisi delle carriere dei funzionari statali*

Il cognome di Frigyes Villani suona familiare alle orecchie sia italiane che ungheresi. Un ungherese noterebbe subito l'assonanza con il nome della cittadina di Villány, situata a pochi chilometri da Pécs e famosa a livello internazionale per i suoi eccellenti vini. Tuttavia, il cognome deriva da un antenato del ramo paterno

<sup>26</sup> P.M. Judson, *Exclusive revolutionaries. Liberal politics, social experience, and national identity in the Austrian Empire, 1848-1914*, University of Michigan Press, Ann Arbor 1996.

<sup>27</sup> T. Zahra, *Kidnapped souls. National indifference and the battle for children in the Bohemian lands, 1900-1948*, Cornell University Press, Ithaca 2008.

<sup>28</sup> Á. Ordasi, *Társadalmi konfliktusok és politikai fejlődés Fiumében a dualizmus korában. A magyar állam hatalomgyakorlása Fiume példáján keresztül*, PhD Thesis, 2020; ead., *Egy betiltott kisebbségi lap. A fumei La Difesa története (1898-1901)*, Pro Minoritate, Budapest 2017, pp. 59-85.

della famiglia, che nacque e crebbe a Perugia prima di trasferirsi in Boemia (oggi repubblica ceca). Come rilevano i due storici ungheresi Balázs Czetzy e István Gergely Szűts, un altro suo antenato, Ludvig Ignaz Villani, dopo il matrimonio con una nobildonna ungherese si trasferì nel paese natale della consorte.

È rilevante notare che Ludwig iniziò da allora a usare il nome di battesimo nella versione ungherese (Lajos), e presto si arruolò nell’esercito ungherese (Honvéd) combattendo contro gli austriaci. Dietro a queste decisioni si nascondevano probabilmente convinzioni politiche. In ogni caso, come Ludvig/Lajos, così suo figlio József e i suoi nipoti Frigyes e Lajos si integrarono perfettamente nella società ungherese e divennero una parte stabile della classe medio-alta ottenendo il titolo di baroni<sup>29</sup>.

Nato nel 1882 a Vienna, Frigyes Villani apparteneva non solo alla terza generazione di una famiglia vivente nel territorio del regno d’Ungheria<sup>30</sup>, ma anche a una famiglia di funzionari diplomatici. Villani ebbe i natali quando il governatorato fiumano esisteva ormai da dodici anni: ciò significa che molti cambiamenti avvenuti nell’intero paese erano già stati effettuati nello spirito dell’accentramento e della modernizzazione<sup>31</sup>.

Alcune caratteristiche interne all’Austria-Ungheria rimasero invece le stesse. Ad esempio, la famosa Accademia diplomatica (il cosiddetto Theresianum) a Vienna continuò a conservare la sua fama e fu ancora ritenuta una delle maggiori istituzioni educative di tutto l’impero asburgico. Considerato che l’attività di funzionario aveva lunga tradizione nella famiglia di Villani<sup>32</sup>, iscrivere Frigyes all’Accademia fu una decisione piuttosto ovvia per i suoi genitori. Tuttavia, come Czetzy e Szűts rilevano nel loro studio, Villani si allontanò brevemente dal servizio diplomatico<sup>33</sup>. Dopo aver sostenuto l’esame di maturità all’Accademia, dapprima entrò alla facoltà di giurisprudenza dell’Università di Vienna, trascorrendo un breve periodo a Ginevra, poi, nel 1904, si laureò alla facoltà di scienze politiche dell’Università di Budapest<sup>34</sup>. In tal modo Villani si preparò perfettamente ad assumere qualsiasi posto amministrativo nella struttura burocratica ungherese<sup>35</sup>.

L’importanza e il valore della sua qualifica professionale risultano evidenti in considerazione del fatto che il regno d’Ungheria aveva sempre più bisogno di impiegati statali competenti per modernizzare e centralizzare l’amministrazione, nonché esercitare la propria volontà e supremazia su tutto il territorio<sup>36</sup>. Anche gli impiegati

<sup>29</sup> B. Czetzy, I.G. Szűts, *Villani: egy elfeledett diplomata testvérpár*, disponibile in rete: <http://kozelmult.hu/wp-content/uploads/2018/09/czetzy-szucs.pdf>, ultimo accesso 10-08-2020.

<sup>30</sup> Anche se Frigyes nacque a Vienna, la sua famiglia viveva in Ungheria.

<sup>31</sup> A. Cieger, *A közigazgatás autonómiájának nézőpontjai*, in *Autonómiák Magyarországon, 1848-2000*, cit.

<sup>32</sup> Mnl, OL K 26. 802. cs. 1909. XXVII. t. 2788./1909. (149. a. sz.). Ne aveva anche nella famiglia di sua moglie (Klastersky Irma).

<sup>33</sup> B. Czetzy, I.G. Szűts, *Villani: egy elfeledett diplomata testvérpár*, cit.

<sup>34</sup> Mnl, OL K 26. 802. cs. 1909. XXVII. t. 2788./1909. (149. a. sz.)

<sup>35</sup> Articolo 1 della legge ungarica del 1883. A. Hencz, *Felsőfokú közigazgatási szakemberképzés Magyarországon. 1848-1948*, Karácsonyi Béla, Szeged 1981, pp. 54-55.

<sup>36</sup> P. László, *Az Elbától keletre. Anulmányok a magyar és kelet-európai történelemből*, Osiris, Budapest 1998.

traevano beneficio da questa esigenza dello Stato: il servizio statale prometteva prestigio sociale e, dopo un certo tempo, garantiva anche un buon salario e una pensione sicura, introiti che crescevano progressivamente con gli anni trascorsi in servizio e con l'avanzamento della carriera<sup>37</sup>. Il servizio statale era quindi un'occupazione molto ambita dagli uomini appartenenti al ceto medio-alto come Frigyes Villani.

Il servizio statale a Fiume non aveva però solo benefici, ma anche svantaggi. Da un lato, essendo Fiume l'unica città portuale marittima dell'Ungheria, fisicamente lontana dalla capitale e ai margini del regno, con un ambiente multietnico, multilingue e multinazionale completamente diverso dal resto del paese, richiedeva molti sacrifici materiali, emotivi e morali, nonché competenze specifiche. Tra queste competenze, erano richieste ottime abilità professionali, affidabilità sociale e politica, capacità di affrontare un notevole carico di lavoro<sup>38</sup>. Inoltre, considerando che la lingua ufficiale del governatorato era l'ungherese, tutti gli impiegati dovevano avere una perfetta conoscenza di tale lingua, nonché vantare studi in giurisprudenza o scienze politiche<sup>39</sup>. Queste competenze potevano essere ottenute principalmente all'Università di Budapest o a quella di Kolozsvár (oggi Cluj-Napoca in Romania), nonché all'accademia di diritto di Kassa (oggi Košice in Slovacchia)<sup>40</sup>. L'unica eccezione a questo percorso formativo fu Lajos Egan, laureato in ingegneria e trasferito su richiesta speciale del governatore László Szapáry dal governo marittimo<sup>41</sup> al governatorato nel 1901<sup>42</sup>.

In ogni caso, per coprire qualsiasi incarico statale a Fiume, la caratteristica più importante era la conoscenza dell'italiano, la lingua ufficiale del municipio, nonché fattore chiave per l'integrazione nella società locale. Teoricamente, nessun impiegato poteva sperare di aspirare a un posto statale a Fiume senza conoscere la lingua italiana, ma in pratica non fu sempre così. Villani, al suo arrivo a Fiume nel 1904, non parlava in maniera eccelsa la lingua del sì<sup>43</sup>, e non fu un caso isolato. Diversi impiegati trasferiti a Fiume non sapevano una parola di italiano, il che causava frustrazione sia sul posto di lavoro che nella vita quotidiana. I funzionari governativi erano quindi una categoria particolarmente esposta a conflitti, specialmente durante e dopo la crisi municipale degli anni Novanta dell'Ottocento. Per aiutare l'integrazione delle istituzioni statali nel tessuto locale, la soluzione adottata fu quella di assumere sempre più impiegati poliglotti nati e cresciuti a Fiume. Così fu per Emilio

<sup>37</sup> D. Szabó, *Köztörténet, in Kettős kötődés. Az Osztrák-Magyar Monarchia (1867-1918). Encyclopaedia Humana Hungarica 08.*, disponibile online (<https://mek.oszk.hu/01900/01905/html/index1.html>, ultimo accesso 10-08-2020).

<sup>38</sup> Dar, JU 5. 110.eln./1875.

<sup>39</sup> Articolo 1 della legge ungarica del 1883.

<sup>40</sup> I. Ámán, *A felsőfokú oktatási igazgatás története Magyarországon, különös tekintettel a jogászképzésre. Fejezetek a kolozsvári és a szegedi jogi oktatás köréből*, PhD Thesis, Szegedi Tudományegyetem, 2019.

<sup>41</sup> Il governo marittimo di Fiume, cappugiato dal governatore di Fiume, fu un organo installato sulla base del Provvisorio del 1870 per l'amministrazione marittima degli affari commerciali di tutta l'area del litorale ungaro-croato.

<sup>42</sup> Mnl, OL K 26. 545. cs. 1902. XIII. t. 1832./1902. (1832. a. sz.) 4016/1901. X. t., Mnl, OL K 26. 577. cs. 1903. XXV. t. 2660. M.E./1901. X. t. (2435. a. sz.) 83. eln. sz.

<sup>43</sup> Mnl, OL K 26. 802. cs. 1909. XXVII. t. 2788./1909. (149. a. sz.)



(de) Verneda ed Eliodoro Manasteriotti, due personaggi di estrazione patrizia locale<sup>44</sup>; anche un impiegato di madrelingua croata con perfetta conoscenza della lingua italiana, Delimiro Budin, servì presso il governatorato per lunghi anni<sup>45</sup>.

Nonostante l’esperienza trascorsa a Fiume fosse considerata un vantaggio per ottenere la promozione e i nativi fiumani avessero una carta in più, la maggior parte dei candidati provenivano dalle periferie del regno d’Ungheria. Molti tra i più ambiziosi pensavano a Fiume come a un trampolino di lancio per fare carriera il più velocemente possibile e – senza pensare alle difficoltà delle condizioni locali – cercavano di acquisire un incarico statale nella perla della corona<sup>46</sup>.

È probabile che, quando Villani accettò l’offerta del ministero per il posto non retribuito di concepista ausiliario (*segédfogalmazó*) al governatorato politico di Fiume, il desiderio di ottenere un rapido avanzamento di carriera giocò un ruolo fondamentale. L’incarico di concepista senza salario era la più bassa posizione burocratica nella gerarchia amministrativa ungherese e imperiale, e aveva tre caratteristiche. Prima di tutto, offriva agli impiegati uno strumento assai efficace per acquisire l’esperienza necessaria e ai loro supervisorì la possibilità di conoscere meglio le competenze e l’impegno dei subordinati, la facoltà di pretendere che lavorassero di più e di cacciarli via quando ciò non avveniva<sup>47</sup>. In secondo luogo, i lunghi periodi senza retribuzione aiutavano a tenere lontani coloro che non erano in grado di mantenersi senza risorse esterne, e che pertanto – secondo la percezione dell’élite politica del servizio pubblico – non potevano essere considerati come totalmente “liberi”<sup>48</sup>. Attraverso questo incarico si manifestava dunque un metodo di selezione funzionale alla conservazione dell’egemonia sociale dell’élite liberale del periodo. Infine, l’alto costo della vita rendeva il lavoro gratuito spesso insostenibile, tanto che la maggior parte degli impiegati lasciò la città portuale con un forte senso di delusione<sup>49</sup>.

Nel percorso di Villani, invece, si riconosce una storia di successo, dovuta sia alla sua disponibilità a colmare rapidamente le lacune nella conoscenza dell’italiano, sia alle doti diplomatiche e al sangue freddo dimostrati, che lo resero uno dei più abili giovani funzionari governativi insieme a Francesco Spehar, un altro talento, questi di origine fiumana<sup>50</sup>. Le qualità personali e professionali di Villani non passarono inosservate e attirarono l’attenzione dei suoi superiori: a Fiume egli divenne membro di diversi comitati e associazioni amministrative e sociali. Tra queste,

<sup>44</sup> Mnl, OL, K 26. 633. cs. 1905. XXV. tétel. 2903./1901. (2903. a. sz.) X. tétel. Dunque, nel governatorato servivano non solo i nati magiari di lingua ungherese, ma anche i non ungheresi fiumani, che invece erano perlopiù cittadini del regno. Uso i loro nomi nella forma ungherese perché anche nei documenti italiani si trovano così.

<sup>45</sup> Mnl, OL K 26. 874. cs. 1910. XXVII. tétel. 4874./1910.

<sup>46</sup> S.P. Pallós, *Magyar állami népiskolák a fiúmei kormányzóságban. 1870-1918*, in «Századok», n. 3, 2005, pp. 740-741.

<sup>47</sup> Dar, JU 5. 141. eln./1906.

<sup>48</sup> *Magyarország társadalomtörténete a reformkortól a második világháborúig*, szerk. G. Kövér, G. Gyáni, Osiris, Budapest 2006; C. Sasfi, *A felsőbb iskolázottság térhódítása*, in «Történelmi Szemle», n. 2, 2008, pp. 163-194.

<sup>49</sup> S.P. Pallós, *Magyar állami népiskolák*, cit., pp. 733-750.

<sup>50</sup> Si nota che la proporzione dei nascenti fiumani stava aumentando.

probabilmente le più significative erano l'Associazione fiumana per la protezione femminile e la Società per azioni per il commercio di Fiume<sup>51</sup>. Come è desumibile dall'annuario Mtct<sup>52</sup>, l'avanzamento di carriera di Villani fu ininterrotto. L'apice della sua carriera fiumana fu raggiunto durante la guerra: nel 1916 fu nominato commissario civile presso il quartier generale dell'esercito imperiale<sup>53</sup> e, dopo il pensionamento del consigliere ministeriale Ferenc Kankovszky, venne nominato al suo posto come referente per l'educazione e la cultura<sup>54</sup>.

Tuttavia, una lettera dimostra che le sue ambizioni rimasero insoddisfatte e che egli volesse andarsene da Fiume già nel 1908. In quella data Villani si rivolse al primo ministro tramite il governatore Sándor Nákó chiedendo il trasferimento al servizio diplomatico. Per sottolineare l'urgenza della sua richiesta, accanto alle ragioni professionali e ai propri meriti menzionò la debole salute della moglie<sup>55</sup>. Ciononostante, i suoi tentativi non ebbero successo ed egli – seguendo l'esempio di suo fratello minore<sup>56</sup> – si liberò dall'incarico governativo ottenendone uno più promettente dopo il crollo dell'impero austro-ungarico<sup>57</sup>.

Anche se Villani poteva considerarsi fortunato e, seguendo il fratello, entrò nel servizio degli affari esteri, non altrettanto si può dire di tutti i suoi colleghi governativi. Gli altri impiegati, non essendo integrati nella società locale e non avendo le stesse opportunità di Villani, ebbero altre preferenze professionali e scelsero strategie alternative per adattarsi ai cambiamenti avvenuti con la caduta dell'impero.

### *Svolte e cambiamenti*

Grazie alle commemorazioni del centenario della Grande guerra e del trattato di Trianon, l'attenzione pubblica ungherese e dei ricercatori di storia si è rivolta ai cambiamenti di regime. Di conseguenza, recentemente sono usciti sempre più studi volti ad analizzare e descrivere gli eventi che portarono alla dissoluzione della duplice monarchia e alla formazione degli Stati successori. La maggior parte degli storici che se ne sono e se ne stanno occupando non si limitano alle trasformazioni politico-diplomatiche.

<sup>51</sup> *Küzdelem a leánykereskedés ellen*, in «Pesti Hírlap», 17-12-1909.

<sup>52</sup> Vedi nota 20.

<sup>53</sup> Dar, JU 5. 83. eln./1911, *Uj prágai követünk*, in «Budapesti Hírlap», 25-01-1923.

<sup>54</sup> Dar, JU 5. 1038. eln./1918.

<sup>55</sup> Mnl, OL K 26. 802. cs. 1909. XXVII. t. 2788./1909. (149. a. sz.)

<sup>56</sup> Lajos Villani: fratello minore di Frigyes Villani, nato nel 1891. Compiuti gli studi liceali, si iscrisse all'Accademia diplomatica di Vienna. Nel 1914 fu destinato al Consolato austro-ungarico di Scutari (in albanese: Shkodra) in Albania, dove servì fino al dicembre del 1915. Dati i cambiamenti intervenuti nel quadro internazionale, dal 1916 fu mandato a Smirne, (in turco: Izmir) e promosso viceconsole. Negli anni Venti diresse il Consolato generale d'Ungheria a Trieste, poi a Milano e a Costantinopoli, fino a che divenne, dal 1940, ministro plenipotenziario a Helsinki. Tra il 1942 e il 1943 Lajos Villani ricoprì anche la carica di direttore dell'Accademia d'Ungheria. Morì in un incidente a Budapest nel 1948. Vedi B. Czetz, I.G. Szűts, *Villani: egy elfeledett diplomata testvérpár.* cit.

<sup>57</sup> «Budapesti Közlöny», 04-02-1919.

Al contrario, utilizzando i metodi delle scienze sociali e diversi strumenti multidisciplinari, sono stati messi in luce aspetti piuttosto trascurati, come per esempio l'importanza dei legami familiari e personali nel periodo del tramonto dell'impero. Le trasformazioni e i cambiamenti sociali sono stati posti al centro delle ricerche a scapito dei ben noti conflitti diplomatici, e accanto alla discontinuità anche la continuità è diventata un elemento di cui tenere conto. La prospettiva comparativa ha assunto un ruolo più prominente, rendendo possibile relazionare e porre a confronto gli eventi nei diverse territori del regno d'Ungheria.

Spiccano in questo senso i lavori di Attila Simon<sup>58</sup>, Balázs Ablonczy<sup>59</sup>, Veronika Szeghy-Gayer<sup>60</sup> e Gábor Egry<sup>61</sup>, che hanno efficacemente descritto a livello locale e regionale la dissoluzione del regno d'Ungheria. In un'ottica comparativa, sarebbe opportuno applicare agli avvenimenti fiumani i metodi usati per descrivere le situazioni a Kassa, Gyulafehérvár (oggi Alba Iulia in Romania) o Marosvásárhely (oggi Târgu Mureș in Romania). Va tuttavia rilevato che la brutalità e la violenza in queste località assunsero proporzioni decisamente più moderate e che qui le strutture asburgiche svanirono più gradualmente che a Fiume. Per la popolazione fiumana – indipendentemente dall'appartenenza nazionale o linguistica – la sfida principale consistette nel soddisfare le proprie esigenze fondamentali. Così nel diario del vicedirettore Lajos Egan, ove tra l'altro emergono critiche verso gli affari oscuri dei suoi funzionari Valér Hegedűs e Péter Ótocska, vi è tratteggiato un quadro delle difficili condizioni di vita nella città, in cui contrabbando e traffico illecito erano pratiche diffuse anche tra gli ufficiali statali lungo tutto il 1919 e l'inizio del 1920<sup>62</sup>.

La conclusione a cui sono arrivati Pieter M. Judson<sup>63</sup>, Dominique Reill nella sua recente opera<sup>64</sup> e Ivan Jeličić nel suo articolo in questo fascicolo<sup>65</sup> è la stessa. I legami – come paradigmi generali e abitudini consolidate – sviluppatasi all'interno dell'impero asburgico non scomparirono dall'oggi al domani, ma sopravvissero in varia forma alla sua caduta. La continuità tra gli assetti del vecchio impero e quelli dei nascenti Stati non deve sorprendere, soprattutto per quanto riguarda i funzionari e gli impiegati statali. Sia il comitato del Consiglio nazionale del Regno dei serbi,

<sup>58</sup> A. Simon, *Kassa három megszállása. Párhuzamok és tanulságok*, in «Történelmi Szemle», n. 4, 2017, pp. 569-590.

<sup>59</sup> B. Ablonczy, *Ismeretlen Trianon. Az összeomlás és a békeszerződés története 1918-1921*, Jaffa, Budapest 2020.

<sup>60</sup> V. Szeghy-Gayer, *Allamfordulat és az újrastrukturálódó helyi elit Bártfán (1918-1919)*, in «Századok», n. 6, 2018, pp. 1215-1236

<sup>61</sup> G. Egry, *Beyond politics. National indifference as everyday ethnicity in National indifference and the History of Nationalism in Modern Europe*, eds. M. Van Ginderachter, J. Fox, Routledge, Abingdon-New York 2019. pp. 145-160; G. Egry, *Negotiating post-imperial transitions: local societies and nationalizing states in East Central Europe*, in *Embers of Empire. Continuity and Rupture in the Habsburg Successor States after 1918*, eds. P. Miller, C. Morelon, Berghahn Books, New York-Oxford 2019, pp. 15-42.

<sup>62</sup> *Egan Lajos naplója. Impériumváltások Fiumében a kormányzóhelyettes szemével (1918-1920)*, szerk. Á. Ordasi, Magyar Tudományos Akadémia Bölcsészettudományi Kutatóközpont, Budapest 2019, pp. 144, 191.

<sup>63</sup> P.M. Judson, *The Habsburg Empire. A new history*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge 2016.

<sup>64</sup> D. Kirchner Reill, *The Fiume Crisis*, cit.

<sup>65</sup> I. Jeličić, *Repubblica con chi? Il movimento socialista fiumano e il giallo Sisa nel contesto post-asburgico fiumano*.

croati e sloveni (consiglio jugoslavo) così come il Consiglio nazionale italiano di Fiume (Cni) per poter esercitare il potere si servirono di personale con adeguata esperienza e formazione del cessato regime<sup>66</sup>. In questo modo, ad esempio, molti tra gli insegnanti e i professori mantennero il loro posto di lavoro a Fiume<sup>67</sup>.

Lo stesso non valeva per le forze dell'ordine e i funzionari governativi, che si trovarono in una situazione ambivalente, essendo essi i rappresentanti principali del regime appena caduto e considerato nemico. Tuttavia, mentre i poliziotti erano decisamente a rischio<sup>68</sup>, i funzionari governativi mantennero la loro posizione, svolgendo il loro servizio per l'interesse pubblico e continuando a rappresentare lo Stato a Fiume. La loro posizione fu compromessa da Zoltán Jekelfalussy, l'ultimo governatore di Fiume, che il 29 ottobre del 1918 lasciò improvvisamente Fiume per tornare a Budapest. Per comprendere l'eccezionalità del momento, bisogna rilevare che perfino Lajos Egan, vicegovernatore della città, fu informato della partenza del governatore soltanto all'ultimo minuto<sup>69</sup>. La partenza di Jekelfalussy ebbe due gravissime conseguenze: anzitutto, egli lasciò i suoi subordinati senza alcuna istruzione in una città in subbuglio; inoltre, dato che lasciò il suo posto di servizio, furono messi in discussione, sia dal Cni che dagli impiegati statali, i diritti e la legittimazione del potere dello Stato ungherese e del governatorato a Fiume<sup>70</sup>.

Si noti che – stante il tempo a disposizione e il consolidamento delle nuove dinamiche – il consiglio jugoslavo applicò una strategia diversa rispetto alla scelta del Cni. Mentre gli jugoslavi – come si evince dal diario di Egan –, non conoscendo affatto i metodi amministrativi della città, cercarono di collaborare con il governatorato<sup>71</sup>, i membri del Cni negarono fin dall'inizio, ma specialmente dal dicembre 1918, la legittimità delle istituzioni ungheresi<sup>72</sup>. I rappresentanti dei Cni affermarono che con la fuga del governatore la giurisdizione dello Stato ungherese aveva perso ogni legittimità e, forti della volontà dei fiumani italiani, dichiararono che l'unico organo legittimo era il Cni<sup>73</sup>. Anzi, il presidente del Cni Antonio Grossich invitò tutti i funzionari e gli impiegati statali a passare al suo servizio e a prestare il giuramento di fedeltà<sup>74</sup>; tuttavia, molti degli interpellati, non volendo rischiare di perdere la città-

<sup>66</sup> Per la ricostruzione degli eventi a Fiume tra 1918 e 1920 si vedano *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano a Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920*, a c. di D.L. Massagrande, Società di studi fiumani-Archivio museo storico di Fiume, Roma 2014.

<sup>67</sup> Mnl, OL K 26. 1249. cs. 1921. XXIV. tétel. 3401./1921. (2139. a. sz.) XXIV. tétel.; Magyar tudományos akadémia intézet archívuma (Mta), KKS MS. 4592/56.; Mta, KKS MS. 4592/58.; *Egan Lajos naplója*, cit., p. 118.

<sup>68</sup> Essendo la forza armata di pubblica sicurezza del regime caduto, i poliziotti statali erano malvisti dal nuovo potere; non sorprende pertanto che dopo la partenza del Jekelfalussy se ne siano andati anch'essi.

<sup>69</sup> *Egan Lajos naplója*, cit., pp. 55-56.

<sup>70</sup> Mta, KKS MS. 4592/55.

<sup>71</sup> *Egan Lajos naplója*, cit., pp. 57, 70.

<sup>72</sup> Ivi, pp. 80-81. Da questo punto di vista, il momento più significativo arrivò alla fine del dicembre 1918, dopo la partenza dei militari serbi e dopo che Francia e Stati Uniti parlarono per la prima volta di Fiume come di uno Stato libero, anche se il Cni preferiva che la città fosse annessa dall'Italia.

<sup>73</sup> Mta, KKS MS. 4592/61.

<sup>74</sup> Mta, KKS MS. 4592/48.; *Egan Lajos naplója*, cit., p. 94; Mnl, OL K 26. 1211. cs. XXIV. t. 471./1919. XXIV. t.

dinanza ungherese<sup>75</sup>, il salario e la pensione statale, consapevolmente – e spesso chiamando in causa la lealtà verso lo Stato ungherese – rifiutarono l’offerta del Cni. La loro decisione è decisamente comprensibile, generata dalle precarie condizioni internazionali della città e dal fatto che la cittadinanza ungherese era ritenuta più stabile e sicura di quella potenzialmente italiana (o jugoslava), non ancora ottenibile a Fiume. Comunque, i funzionari governativi in un primo momento continuarono a prestare la loro opera nell’interesse pubblico e a favore della continuità dell’amministrazione di Fiume, dichiarando di mantenere «intatti individualmente i diritti e gli obblighi dipendenti dal loro rapporto di servizio di fronte allo stato ungarico»<sup>76</sup>.

La svolta avvenne soltanto nel gennaio 1919, quando Lajos Fülep<sup>77</sup>, uno storico dell’arte in veste di commissario civile del governo di Mihály Károlyi e in ottimi rapporti con l’Italia, stipulò una convenzione con il presidente del Cni sulle condizioni necessarie ai cittadini ungheresi per rimanere nella città. Dato che lo Stato ungherese si trovava in una crisi gravissima, Fülep fece di tutto per evitare che gli ungheresi fiumani restassero disoccupati e senza fissa dimora. A patto che avessero un comportamento politico e sociale affidabile e corretto, il governo di Károlyi era pronto a prendersi cura del sostentamento di tutti i cittadini ungheresi che per qualsiasi motivo non potevano essere assunti a servizio dal Cni. Inoltre, il governo ungherese accettò pure di riammettere in servizio anche i dipendenti statali che nel frattempo erano stati licenziati, in attesa della sistemazione internazionale della questione fiumana<sup>78</sup>.

Il finanziamento e l’assicurazione dei bisogni essenziali dei cittadini ungheresi erano fondamentali anche per il Cni, dato che la fragile economia fiumana non poteva garantire un adeguato tenore di vita alla popolazione locale. Fu altresì fondamentale la decisione del Cni di rinunciare al giuramento di fedeltà obbligatorio, nonostante, causa la decadenza economica e sociale, sempre più persone, non solo tra gli elementi considerati pericolosi o dannosi, avessero dovuto abbandonare Fiume. Come il vicegovernatore Lajos Egan annotava nel suo diario, i funzionari e gli impiegati furono privati della pertinenza fiumana (*Heimatrecht*), fino ad allora posseduta ai sensi del paragrafo 10 dello statuto civico del 1872<sup>79</sup>, pochi giorni prima della “santa entrata” di Gabriele D’Annunzio in città<sup>80</sup>.

In ogni caso, nella stipulazione di questa convenzione abbastanza favorevole per entrambe le parti<sup>81</sup>, oltre alle condizioni deplorevoli dell’Ungheria e di Fiume,

<sup>75</sup> Egan Lajos naplója, cit., p. 107.

<sup>76</sup> Mta, KKS MS. 4592/43. Originale in ungherese.

<sup>77</sup> Sulla missione di Lajos Fülep si veda: Mta, KK, MS, 4592, Fülep Lajos személyi iratai, életére vonatkozó dokumentumok. Inoltre: *Fülep Lajos levelezése 1904-1919*, v. 1, szerk. D.F. Csanak, MTA Művészettörténeti Kutató Csoportja, Budapest 1990.

<sup>78</sup> Mnl, OL K 26. 1249. cs. 1921. XXIV. t. 2139./1921. 204/F.K.1921. sz.

<sup>79</sup> Quindi, non sulla base della nascita: *Statuto della Libera città di Fiume*, cit. Sulla questione della pertinenza si veda D. Kirchner Reill, *The Fiume Crisis*, cit. e D. Kirchner Reill, I. Jeličić, F. Rolandi, *When an Insurance Network against the Mobile Poor Became the Skeleton for Citizenship: Post-Habsburg Pertinency and the Case of Fiume* (di prossima uscita) e *Statuto della Libera città di Fiume*, cit., p. 11.

<sup>80</sup> Egan Lajos naplója, cit., p. 222.

<sup>81</sup> Anche se il Cni si comportava come se Fiume non fosse in Ungheria. I soldi andavano sempre bene.

giocarono un ruolo chiave anche le incerte circostanze esterne, tra cui la mancanza di legittimità internazionale del Cni, nonché lo scarso interesse delle grandi potenze riguardo la questione adriatica, entrambi fattori che prolungarono ulteriormente le trattative. Nonostante l'annessione fosse il principale scopo del Cni, così da mantenere la propria posizione con il supporto di un'area urbana relativamente vivace, agli occhi della maggior parte dei membri del Cni e della popolazione locale l'annessione non significava l'integrazione totale nel sistema italiano. Invece, come afferma Reill, la loro volontà era di continuare a godere dei privilegi che avevano avuto sotto la duplice monarchia<sup>82</sup>.

Infine, si deve tenere conto che, se i funzionari e gli impiegati non erano un gruppo omogeneo, non lo fu nemmeno il Cni, i cui membri ebbero stretti rapporti personali e professionali con gli impiegati statali. Questo punto evidenzia come anche i legami interpersonali fossero determinanti nell'adattamento degli ufficiali statali al nuovo sistema e influenzassero le scelte da essi compiute.

### *Le scelte compiute dai funzionari governativi*

Quando il 29 ottobre 1918 Jekelfalussy partì da Fiume, non viaggiò da solo. Con lui c'erano anche alcuni dei suoi più stretti collaboratori: Lajos Orosdy, Géza Szitányi, Miklós Hajnik e Frigyes Villani<sup>83</sup>. La ragione principale della loro partenza fu l'ordinanza ricevuta telefonicamente dal primo ministro Sándor Wekerle, in base alla quale il governatore dovette trasferire per motivi di sicurezza l'ufficio nella capitale<sup>84</sup>. Anche se il passo compiuto da Jekelfalussy fu considerato un tradimento imperdonabile sia a livello nazionale che locale, non ci furono ripercussioni sulla sua carriera. Dopo la liquidazione dell'ufficio del governatorato, avvenuta nel 1921, egli restò un illustre e riconosciuto membro dell'élite ungherese. Tra l'altro fu nominato membro del consiglio d'emigrazione e divenne membro dei consigli amministrativi di varie società per azioni con sede in Ungheria<sup>85</sup>. Probabilmente l'unica frattura nel suo percorso avvenne durante la repubblica dei consigli di Béla Kun, la cui élite politica si dimostrò ostile verso tutti i rappresentanti del sistema "sconfitto" e "borghese"<sup>86</sup>.

Come nel caso di Jekelfalussy, neppure sulle carriere Hajnik, Orosdy e Villani ci furono significative ripercussioni in seguito alla loro partenza da Fiume<sup>87</sup>. Hajnik divenne uno scrittore di successo dopo il suo ritiro, mentre Orosdy, liberatosi dal ser-

<sup>82</sup> D. Kirchner Reill, *The Fiume Crisis*, cit.

<sup>83</sup> *A fiumei kormányzóság a miniszterelnökségen működik*, in «Magyarország», 08-11-1918.

<sup>84</sup> Mnl, OL K 26. 1187. cs. 1918. XXVII. t. 10115./1918. F.M.

<sup>85</sup> *Országgyűlési almanach, 1939-1944*, szerk. I. Haeffler, Miniszteri osztálytanácsos-Miniszterelnökség sajtóosztályán, Budapest 1940, *Jekelfalussy Zoltán*.

<sup>86</sup> Mnl, OL K 26. 1211. cs. 1919. XXIV. tétel. K.T.E.2421./1919. XXIV. tétel.; Mnl, OL K 26. 1249. cs. 1921. XXIV. tétel. 2139./1921. 204/F.K.1921. sz.

<sup>87</sup> Mnl, OL K 26. 1187. cs. 1918. XXVII. tétel. 2050./1921. XXIV. tétel. (2050. a. sz.); *Volt egyszer egy völgy...*, in «Élet és Tudomány», n. 45, 1989.

vizio presso il governatorato, continuò la sua scalata professionale nelle gerarchie statali e alla fine fu pensionato come sostituto del segretario di Stato<sup>88</sup>. L'uscita dalla città fu un importante punto di svolta nella vita di Villani, che poté realizzare il suo grande sogno ed entrare nel servizio diplomatico. Dopo gli anni fiumani, Villani fu nominato membro della commissione di delimitazione dei confini tra Austria e Ungheria e nel 1921 giocò un ruolo significativo nel plebiscito sull'appartenenza della città di Sopron, contesa appunto tra questi due paesi<sup>89</sup>. Più tardi Villani fu nominato ministro plenipotenziario ungherese prima a Bucarest e a Praga, poi a Parigi. Finalmente, come abbiamo evidenziato all'inizio di questo studio, nel 1934 fu mandato a Roma. Nella capitale italiana occupò la posizione di ministro plenipotenziario d'Ungheria presso il Quirinale, e in tale veste – con il ministro degli affari esteri, Galeazzo Ciano – non solo promosse il matrimonio del re d'Albania Zogu con Geraldine Apponyi, ma divenne anche il testimone di nozze della cosiddetta “Rosa bianca dell'Ungheria”<sup>90</sup>.

L'altro gruppo, composto dai funzionari rimasti a Fiume volontariamente o per esigenze varie, includeva il vicegovernatore Lajos Egan, i due patrizi fiumani Elio-doro Manasteriotti ed Emilio (de) Verneda, l'ex segretario vicecapo del governo marittimo Emil Lengyel e László Crouy-Chanel, che vantava antenati appartenenti al casato degli Árpád, prima dinastia medievale ungherese. Nonostante le condizioni fiumane fossero, già ben prima dell'entrata di Gabriele D'Annunzio in città, indubbiamente abbastanza diverse rispetto a quelle del resto dell'Ungheria, le carriere di questi funzionari non subirono necessariamente un declino. Infatti, il loro destino fu piuttosto complesso. In realtà, la situazione di questi impiegati dipendeva principalmente dal loro grado di integrazione locale e nazionale, dalle loro competenze, dal loro orientamento politico, dalla loro utilità per i nuovi poteri locali, ma anche da circostanze esterne, come per esempio le condizioni politiche ed economiche.

In questo modo, Emilio (de) Verneda fu trattato quasi sin dall'inizio della dissoluzione della monarchia come un potenziale funzionario del Cni, anche se – avendo una moglie ungherese e un figlio di madrelingua ungherese – allo stesso tempo fu criticato dai più accesi nazionalisti del Cni<sup>91</sup>. In ogni caso, nell'autunno 1919 Verneda entrò al servizio del Cni e fu subito nominato capo dell'Ufficio di controllo per l'amministrazione ferroviaria<sup>92</sup>. Un anno dopo assunse la veste di responsabile della Delegazione alle comunicazioni presso il Cni<sup>93</sup>. Morì al sanatorio

<sup>88</sup> «Budapesti Közlöny», 23-11-1922; Országos Széchényi Könyvtár (Oszk), «Halotti értesítők», Orosdy Lajos, 1943.

<sup>89</sup> *A magyar határok kiigazítása a népszövetség előtt*, in «Szózat», 26-08-1922, *Villani Frigyes báró*, in *Révai Nagy Lexikona*, v. 19, Révai Testvérek, Budapest 1926, p. 347. Per il plebiscito di Sopron si veda R. Fiziker, *Magyarok maradtunk. Népszavazás Sopronban és környékén 1921*, disponibile online: [https://mnl.gov.hu/mnl/ol/hirek/magyarok\\_maradtunk\\_nepszavazas\\_sopronban\\_es\\_kornyeken\\_1921](https://mnl.gov.hu/mnl/ol/hirek/magyarok_maradtunk_nepszavazas_sopronban_es_kornyeken_1921), ultimo accesso 17-08-2020.

<sup>90</sup> C. Katona, *Geraldine Apponyi, the sold bride*, in *These were hard times for Skanderbeg, but he had an ally, the Hungarian Hunyadi*, ed. K. Csaplár-Degovics, Research centre for the humanities-Hungarian academy of sciences, Budapest 2019, pp. 203-218.

<sup>91</sup> *Egan Lajos naplója*, cit., p. 189.

<sup>92</sup> Mnl, OL P 2063. XII. t. Verneda család. 3321./1920. II. CN.; *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano*, cit., p. 335.

<sup>93</sup> Mnl, OL P 2063. XII. t. Verneda család. 3874./1920. IV. CN.; *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano*, cit., p. 529.

di Alfenz (Austria) nel 1923, mentre svolgeva la funzione di segretario del Pubblico lavoro dello Stato libero di Fiume<sup>94</sup>. Infatti, dopo la partenza di D'Annunzio, Lengyel era rimasto nello Stato libero di Fiume. Similmente a Verneda, col tempo anche Eliodoro Manasteriotti fu ammesso al servizio del Cni, per poi essere delegato alla nuova banca di credito<sup>95</sup> e promosso direttore generale alla Delegazione del commercio e d'industria<sup>96</sup>. Considerando che, secondo il diario di Egan, molti membri del Cni pensavano che Manasteriotti fosse un funzionario pigro e avaro, ed erano perciò contrari ad assumerlo<sup>97</sup>, il suo avanzamento relativamente rapido appare piuttosto strano. Probabilmente non è un caso che nello stesso periodo Manasteriotti iniziò a esprimere pubblicamente la propria italianità e il suo impegno per la "sacra causa" fiumana<sup>98</sup>.

Tra i funzionari, il caso di Emilio Lengyel fu decisamente particolare<sup>99</sup>. Nato nel 1888 a Dés (oggi Dej, in Romania), si trasferì presto a Fiume con la famiglia causa la carriera di funzionario statale del padre<sup>100</sup> e crebbe nella città portuale. Ultimati gli studi alla facoltà di giurisprudenza di Budapest, nel 1908 prese subito servizio al governatorato e al governo marittimo, dove rimase fino alla completa liquidazione dell'istituzione. Successivamente, Lengyel ebbe un notevole avanzamento di carriera, nonostante il suo nome non fosse mai apparso prima negli affari politici. Nel 1919 fu assunto al servizio del Cni come impiegato di cancelleria dell'Ufficio commerciale e industriale con rango il consigliere ministeriale<sup>101</sup>, ma più tardi ricoprì anche al posto di capo dell'Ufficio di collocamento e sussidi di disoccupazione<sup>102</sup>. Nel 1921 fu eletto all'Assemblea costituente come autonomista e in ottobre nominato segretario particolare e sostituto del presidente dello Stato libero di Fiume<sup>103</sup>. Dopo il colpo di Stato fascista del 1922, Lengyel seguì il governo zanelliano nell'esilio di Portoré (in croato Kraljevica) in Jugoslavia. Si sposò con una certa Laura Blasich, probabilmente sorella o figlia di Mario Blasich, collaboratore e stretto amico di Riccardo Zanella<sup>104</sup>. Non sembra quindi un'esagerazione considerarlo come uno dei fiduciari del cerchio interno di Zanella. In ogni caso, dopo l'annessione di Fiume all'Italia, nel 1924 Lengyel tornò dall'esilio e si trovò temporaneamente occupato presso la ditta di legnami di Giuseppe Dalmartello a Sušak. Anche se in

<sup>94</sup> Oszk, «Halotti értesítők», *Verneda Emil*, 1923.

<sup>95</sup> *Egan Lajos naplója*, cit., p. 231.

<sup>96</sup> Ivi, pp. 230, 270; *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano*, cit., pp. 148, 154, 465.

<sup>97</sup> *Egan Lajos naplója*, cit., p. 189, *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano*, cit., p. 138.

<sup>98</sup> Ivi, cit., p. 142.

<sup>99</sup> Per il materiale su Emil Lengyel ringrazio Ivan Jeličić.

<sup>100</sup> Suo padre era János (Giovanni) Lengyel, molto probabilmente un funzionario ungherese, mentre sua madre si chiamava Anna Calich. Considerando che a Fiume risultavano altre persone con questo cognome, potrebbe darsi che anche Anna Calich fosse nata a Fiume.

<sup>101</sup> *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano*, cit., p. 154.

<sup>102</sup> Ivi, pp. 338, 356.

<sup>103</sup> Per Zanella e per lo Stato Libero di Fiume si veda A. Ballarini, *L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella*, Italo Svevo, Trieste 1995.

<sup>104</sup> *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano*, cit., p. 333.



questo periodo, secondo i rapporti della questura, condusse una vita solitaria, presto dovette partire nuovamente da Fiume per ragioni sconosciute. Emigrò a Napoli e venne assunto in servizio presso la regia capitaneria di porto nel 1934<sup>105</sup>.

Ovviamente non tutti seguirono questa strada. Per esempio, Crouy-Chanel si lasciò alle spalle la carriera amministrativa e, dopo un breve periodo trascorso come volontario nell'esercito nazionale di Miklós Horthy<sup>106</sup>, cambiò completamente vita e divenne pittore<sup>107</sup>. Lajos Egan in assenza del governatore divenne il principale responsabile della sorte dei cittadini ungheresi a Fiume, assistendo alla liquidazione del governatorato. Abbandonò la città solo nel maggio 1920, ritirandosi nella tenuta di famiglia a Borostyánkő (oggi Bernstein, in Austria). Nemmeno da pensionato Egan riuscì ad avere pace. Con il trattato di pace di Trianon, Borostyánkő divenne parte integrante dell'Austria<sup>108</sup> ed egli si ammalò, morendo nel settembre dello stesso anno<sup>109</sup>.

### Conclusioni

Tramite il caso di studio di Frigyes Villani ho presentato le condizioni generali e le vite dei funzionari del governatorato politico di Fiume dopo la Grande guerra. Tale esame è rilevante innanzitutto perché questi erano i principali rappresentanti del potere dello Stato ungherese, circostanza che li rese potenzialmente invisibili ai nuovi Stati formatisi dopo la dissoluzione del regno d'Ungheria. Di conseguenza, essi andarono incontro a una crisi professionale, esistenziale, ma anche personale, che li portò ad abbandonare la città. Tuttavia, come è stato esposto, i funzionari governativi applicarono svariate strategie per adattarsi ai nuovi scenari. Alcuni lasciarono Fiume per motivi diplomatici, politici, economici o forse per mancanza di coraggio, ma altri restarono in città anche negli anni successivi alla dissoluzione della monarchia.

Nonostante sembri logico dividere i funzionari tra coloro che partirono e coloro che restarono, questa distinzione pecca di eccessivo semplicismo. Infatti, per comprendere e definire meglio la loro situazione, e anche per catalogare e sistematizzare i percorsi, è necessario che gli esempi ricostruiti dalle fonti siano esaminati tramite un approccio più dettagliato. Da questo punto di vista, l'elemento più importante è definire dei criteri che possano essere utilizzati per valutare e contestualizzare i casi osservati, ponendo al centro delle ricerche innanzitutto le motivazioni, il momento e le modalità della partenza, così come le motivazioni, il momento e le modalità della decisione di restare a Fiume. È stato così possibile notare che nell'adeguamento dei funzionari governativi alle nuove circostanze l'integrazione, le competenze professionali e linguistiche e i rapporti personali giocarono un ruolo fondamentale.

<sup>105</sup> Dar, 53, Questura di Fiume, A8: Sovversivi della provincia, Fascicolo personale di Lengyel Emilio fu Giovanni.

<sup>106</sup> Mnl, OL K 26. 1249. cs. 1921. XXIV. tétel. 2515./1920. XXIV. tétel.

<sup>107</sup> *Magyar arisztokrata művészek a polgárosodás korában 1840-1940*, Ernst Múzeum, Budapest 2001, pp. 13, 17.

<sup>108</sup> *Egan Lajos naplója*, cit., p. 52.

<sup>109</sup> *La morte di Lodovico Egan*, in «La Vedetta d'Italia», 28-10-1920.

Anche la situazione internazionale rivestì un ruolo di rilievo, così come i cambiamenti a livello locale. In realtà, questi aspetti mostrano come l'appartenenza etnica e linguistica e l'orientamento politico non incisero in modo esclusivo nella scelta degli impiegati statali e come la lealtà verso lo Stato ungherese potesse avere non solo motivazioni morali, ma anche esistenziali e materiali.

Il destino dei funzionari pubblici asburgici nei nuovi Stati, insomma, non fu scontato. Per alcuni la dissoluzione dell'impero non rappresentò un arresto nella carriera di funzionari pubblici. Anzi, la sorte dei funzionari e degli impiegati statali rimasti a Fiume attesta che le strutture asburgiche, sia burocratiche che mentali, non scomparvero dall'oggi al domani, ma al contrario continuarono a definire la vita quotidiana della popolazione per molto tempo.